

Riassunto del *Chevalier de la Charrette*

Un giorno dell'Ascensione, mentre Artù tiene corte solenne, si presenta un cavaliere (Meleagant), che propone una sfida. Nel suo regno, il regno di Gorre, egli tiene parecchi prigionieri del regno di Logres. Il cavaliere, di cui ancora non sappiamo il nome, propone ad Artù di affidare la regina Ginevra ad uno dei suoi cavalieri, il quale combatterà con lui. Se vincerà, libererà la regina e anche i prigionieri; se perderà, il cavaliere porterà via con sé anche la regina. Il siniscalco Keu, credendosi all'altezza dell'impresa riesce ad ottenere la custodia della regina; ma viene sconfitto: il suo cavallo torna pieno di sangue. Galvano e Artù decidono di seguirne le tracce.

A questo punto arriva un cavaliere su un cavallo ormai esausto dal gran correre. Galvano gliene presta uno dei suoi e quello riparte di gran carriera. Galvano lo segue.

Seguendolo, trova una radura nella foresta tutta calpestata da cavalli; vede morto il cavallo che ha prestato al cavaliere misterioso; avanza ancora e lo vede a piedi davanti ad una carretta guidata da un nano. La carretta (spiega Chrétien) a quei tempi era un veicolo infame, destinato ad esporre al pubblico ludibrio ogni genere di malfattori. Il cavaliere sale sulla carretta; il nano gli ha promesso che in tal modo riuscirà ad avere notizie della regina. Galvano rifiuta invece di salirvi, per non macchiare il suo onore. Tutti sapranno in breve della vergogna alla quale il cavaliere si è sottomesso per proseguire la ricerca della regina.

Galvano a cavallo, e il cavaliere sulla carretta, arrivano a un castello. Lì incontrano la prima "damigella" signora del castello. Galvano è bene accolto, il cavaliere della carretta no. Il cavaliere della carretta, però, contro ogni previsione, supera una terribile prova, quella della lancia incendiata.

Il mattino dopo, da una finestra, egli vede passare il corteo, guidato dal rapitore, che conduce Ginevra e Keu ferito nel regno di Gorre. Per seguire con lo sguardo il corteo che passa, il cavaliere della carretta rischia di precipitare dalla finestra.

Rimessisi in marcia, Galvano e il cavaliere incontrano ad un incrocio di strade una seconda "damigella". Questa indica loro due strade, entrambe molto pericolose, per arrivare nel regno di Gorre: una che passa per il *Pont evage* ("il Ponte sott'acqua", il cui tavolato è coperto da una altezza d'acqua pari a quella che scorre disotto); una che passa per il *Pont de l'Espee* ("il Ponte della Spada", affilato e tagliente come una lama). Galvano si dirige verso il *Pont Evage*, il cavaliere misterioso verso il *Pont de l'Espee*.

Il racconto segue ora il cavaliere della carretta. Il quale giunge a un guado, sorvegliato da un cavaliere. Questi gli grida che il guado è vietato, e che se proverà a passarlo dovrà combattere con lui. Il cavaliere della carretta è talmente immerso nei suoi pensieri d'amore per la regina, che non lo sente e prosegue. L'altro lo assale, lo urta e lo getta da cavallo nell'acqua. Risvegliatosi di soprassalto, il cavaliere della carretta combatte col guardiano del guado e lo sconfigge, risparmiandogli la vita solo perché così lo prega una terza "damigella" che sta con quello.

Il cavaliere della carretta incontra una quarta "damigella". In cambio della sua ospitalità, gli chiede di andare a letto con lei. A malincuore, egli accetta. Prima che i due si corichino insieme, il cavaliere deve salvarla da un tentativo di stupro. Ma si tratta

di una finta: la donna vuole mettere alla prova il suo valore. La notte passa senza nessuna conseguenza. La damigella si offre di accompagnare il cavaliere nella sua ricerca.

Giungono ad una fontana, sulla pietra della quale c'è un pettine con alcuni capelli biondissimi impigliati. Sono i capelli della regina (il cavaliere lo viene a sapere dalla damigella). È tanta l'emozione di vederli, che per poco il cavaliere non cade svenuto. Ripone i capelli in seno.

Il cavaliere e la sua compagna incontrano un altro cavaliere, innamorato di lei, che cerca di portarla via contro la sua volontà. I due cavalieri dovrebbero combattere, ma essendo il luogo sfavorevole, decidono di cercare un posto migliore.

Giungono in un prato, dove molte persone sono intenti a vari tipi di gioco. Tutti sembrano sapere della vergogna della carretta e insultano il cavaliere che ci è salito. Il duello non si fa, perché il padre dell'innamorato glielo impedisce, consapevole della forza e del valore del cavaliere della carretta. Il padre e il figlio decidono di seguire il cavaliere della carretta, per vedere chi egli è veramente.

Giungono tutti a un cimitero, che racchiude le tombe già pronte di alcuni eroi arturiani. Senza alcuno sforzo il cavaliere della carretta solleva l'enorme lastra di pietra che ricopre quella destinata a colui che libererà i prigionieri trattenuti nel regno di Gorre.

Il cavaliere della carretta prosegue da solo. Viene ospitato da un valvassore, che cinque figli e due figlie. È uno dei prigionieri trattenuti nel regno di Gorre; egli compiange il cavaliere della carretta, finito anche lui nel regno dal quale nessuno ritorna. Due dei figli del valvassore lo accompagnano nel suo cammino verso il *Pont de l'Espee*.

Il cavaliere viene a sapere che dovrà passare prima attraverso il *Passaggio delle Pietre*, che però viene superato facilmente, grazie a un duello vittorioso col suo difensore.

Incontrano poi un uomo (un abitante del regno di Gorre) che li conduce in una fortezza dalle porte scorrevoli, le quali ricadono su di loro, chiudendoli dentro. Nei pressi è scoppiata una rivolta degli uomini di Logres contro quelli di Gorre. I rinchiusi riescono ad uscire e ad unirsi ai rivoltosi. La battaglia, grazie all'aiuto del cavaliere della carretta, è vinta. Gli uomini di Logres festeggiano il cavaliere che li ha aiutati, e si offrono a gara per ospitarlo.

Accetta l'ospitalità di un secondo valvassore. Mentre si trova lì viene provocato da un cavaliere arrogante, che gli rimprovera l'infamia della carretta. Inevitabile il duello, che è vinto dal cavaliere della carretta. Il quale salverebbe la vita al suo nemico, se non fosse l'arrivo di una quinta "damigella", la quale gli chiede la testa dello sconfitto. Si combatte una seconda volta; il cavaliere della carretta è ancora vincitore, e taglia la testa del suo nemico, offrendola alla damigella.

Finalmente si giunge al *Pont de l'Espee*. Il cavaliere lo attraversa, aggrappato con le mani e coi piedi nudi, ferendosi gravemente. Dall'altra parte lo guardano passare il re di Gorre, Bademagu, uomo giusto e leale, e suo figlio Meleagant, il rapitore di Ginevra, invece sleale e crudele.

Padre e figlio discutono. Bademagu vorrebbe che il figlio riconsegnasse Ginevra, Meleagant rifiuta. Bademagu fa curare le ferite del cavaliere della carretta.

Il cavaliere della carretta e Meleagant si battono in duello, sotto gli occhi di Ginevra. Una damigella della regina le chiede il nome del cavaliere misterioso: è Lancillotto. Lancillotto combatte a fatica (è ferito); la damigella lo chiama e gli fa vedere la regina che assiste al combattimento. Lancillotto si perde nella contemplazione della regina, e rischia di soccombere. Alla fine, richiamato dalla damigella, si risveglia, e continua il combattimento in modo tale da avere il suo avversario tra sé e la regina. Meleagant è sul punto di essere sconfitto. Bademagu chiede alla regina di intervenire per interrompere il combattimento. Lancillotto obbedisce; Meleagant, invece vorrebbe continuare, benché in stato di inferiorità evidente. Alla fine anche lui acconsente, a condizione che il combattimento venga ripreso di lì a un anno alla corte di Artù.

I prigionieri di Logres sono però liberi. Lancillotto e Ginevra si incontrano. Ma la regina accoglie il suo liberatore in modo freddo e scostante. Lancillotto non riesce a spiegarsi il perché di questo comportamento. Lancillotto parte alla ricerca di Galvano, del quale non si hanno più notizie.

Gli uomini di Bademagu, che ignorano gli ultimi avvenimenti, fanno prigioniero Lancillotto; si sparge la notizia che egli è stato ucciso. La notizia arriva a Ginevra, riempendola di dolore: si accusa di essere responsabile, con lo sdegno che gli ha mostrato, della morte di Lancillotto. Affranta dal dolore, rinuncia al cibo. Lancillotto viene informato a sua volta di questa decisione; credendo che la regina sia morta, tenta il suicidio.

Alla fine, tutti gli equivoci si chiariscono. I due innamorati si riuniscono. Ginevra spiega a Lancillotto le ragioni del suo sdegno: la sua colpa sarebbe quella di aver esitato, sia pure per un istante, a salire sulla carretta. I due sono riconciliati; Ginevra invita Lancillotto a venire quella notte alla finestra della sua camera, per parlare.

Lancillotto, scesa la notte, va alla finestra della camera di Ginevra, protetta da robuste sbarre di ferro. L'eroe, reso forte dall'amore, si apre un varco attraverso le sbarre, scartandole con le mani, ed entra nella camera della regina. Però si è ferito alle mani, senza accorgersene. Notte d'amore,

Ma le ferite di Lancillotto macchiano le lenzuola del letto. Il mattino dopo, Meleagant, entrato nella stanza, vede il sangue sulle lenzuola e accusa Keu il siniscalco, che è ferito e dorme nella stessa stanza, di essere stato con la regina. Le ferite di Keu, in effetti, quella notte si sono riaperte, e hanno sanguinato. Ginevra è accusata di adulterio con Keu.

Per difenderla, si offre Lancillotto. Nuovo duello tra Lancillotto e Meleagant, ancora una volta interrotto per desiderio di Bademagu. La sorte della regina verrà decisa nel combattimento fissato di lì a un anno alla corte di Artù.

Lancillotto parte di nuovo alla ricerca di Galvano. Un nano traditore gli offre di condurlo a un eccellente alloggio. Lancillotto gli crede, ma viene fatto prigioniero. Galvano viene ritrovato semiannegato nel *Pont Evage*. I compagni di Lancillotto, che l'hanno trovato, non trovano più Lancillotto.

Una lettera menzognera informa i compagni di Lancillotto che il loro signore è diretto alla corte di Artù. Lancillotto, invece, è prigioniero, per ordine di Meleagant, presso un suo siniscalco. Intanto si sparge la notizia che due dame della regina, la dama di Noauz e la dama di Pomelegloi, hanno indetto un torneo; la regina, tornata nel regno di Logres, accetta di assistervi.

Lancillotto, sapendo che ci sarà anche la regina, vorrebbe partecipare al torneo. La moglie del siniscalco gli dà il permesso di partire, a patto che alla fine del torneo egli faccia ritorno. Lancillotto parte dunque armato di armi vermiglie.

Lancillotto arriva a Noauz in incognito. Il primo giorno del torneo egli fa meraviglie e supera tutti gli avversari. La regina, sospettando che sia Lancillotto, per verificare il suo sospetto, gli ordina, tramite una damigella, di combattere il peggio che può. Obbedendo ciecamente all'ordine della sua dama, Lancillotto inizia a combattere da vile, coprendosi di vergogna. Il secondo giorno del torneo la regina, ormai convinta che questo cavaliere obbediente fino alla vergogna ai suoi ordini non sia altri che Lancillotto, gli ordina di combattere al meglio. Lancillotto, finalmente libero di combattere come è capace, trionfa di nuovo, riportando alla fine la vittoria del torneo. Dopo la vittoria, Lancillotto, fedele al patto, ritorna alla sua prigione.

Meleagant viene informato della temporanea fuga di Lancillotto. Per chiudere il suo nemico in un luogo da dove non potrà mai uscire, fa costruire, in un luogo isolato del regno di Gorre, una torre senza apertura, se non una piccola finestra, da dove Lancillotto riceve uno scarso cibo.

Meleagant può dunque recarsi tranquillamente, in capo a un anno, alla corte di Artù, per affrontare il combattimento con Lancillotto assente. Galvano si offre di prendere il posto di Lancillotto.

Della prigionia dell'eroe viene però a sapere casualmente la sorella di Meleagant: ella non è altri che la quinta "damigella", quella alla quale Lancillotto aveva donato la testa del cavaliere arrogante. Riconoscente, ella cerca l'eroe per liberarlo. Dopo lunghe ricerche per tutto il paese, riesce finalmente a trovarlo nella torre, debole e denutrito. Procurandogli un piccone, col quale viene allargato il pertugio della finestrella, riesce a farlo uscire dalla prigione.

Meleagant, intanto, è tornato alla corte di Artù, per reclamare il combattimento secondo gli accordi. Galvano si offre ancora di sostituire Lancillotto, ed è già armato di tutto punto, quando Lancillotto ritorna. Lancillotto spiega a tutti la fellonia e il tradimento di Meleagant. Nel duello che segue, Meleagant viene finalmente ucciso.